



Elezioni europee 2014

Il crollo della partecipazione si ferma in Europa ma non in Italia La disaffezione elettorale è cresciuta nel nostro paese più che negli altri grandi paesi dell'Unione Europea

L'Istituto Cattaneo di Bologna ha effettuato alcune elaborazioni sul dato dell'affluenza al voto alle elezioni europee del 22-25 maggio. **Complessivamente, sono andati a votare il 43,1% degli elettori nei 28 paesi membri, confermando il dato delle precedenti elezioni del 2009 (43,0%).** Il trend di diminuzione che, dall'elezione iniziale del 1979, aveva sempre accompagnato l'appuntamento europeo si è quindi fermato. Ma nonostante si sia votato per la prima volta, sebbene indirettamente, anche per il candidato alla presidenza della Commissione europea, l'interesse degli elettori si è rivelato ancora una volta estremamente basso. Questo accade spesso nelle elezioni di «secondo ordine», dove la mobilitazione dei partiti è meno intensa e gli elettori più apatici restano a guardare. Tuttavia la crisi economica persistente e l'incertezza politica in molti paesi faceva supporre che a questa componente già propensa a disertare le urne si aggiungessero molti altri elettori, critici nei confronti dei partiti nazionali al governo e delle istituzioni europee. Tutto questo non è avvenuto o, quantomeno, l'affluenza non è scesa a livelli ancora più bassi. Da quando, alle elezioni del 1999, l'asticella si è posizionata in Europa sotto la fatidica soglia del 50%, l'erosione della partecipazione si è parzialmente fermata. **Uno dei motivi principali del mancato crollo è stata, in questa occasione, la presenza e il successo di partiti euroscettici** in grado di canalizzare la protesta nell'urna, anche se la loro capacità effettiva di fornire un'alternativa all'astensione andrebbe analizzata dettagliatamente paese per paese.

Il dato complessivo della partecipazione riflette profonde differenze nazionali. Come in tutte le altre elezioni precedenti, l'affluenza è stata più alta nei paesi a voto obbligatorio (Belgio, Lussemburgo) e a Malta (74,8%). **L'Italia si posiziona al quarto posto con il 58,7%**, un dato analogo a quello raggiunto in Grecia (58,2%). Negli altri grandi paesi europei come la Francia e la Germania hanno votato rispettivamente il 43,5% e il 47,9% degli elettori, percentuali in entrambi i casi superiori a quelle di cinque anni prima. **Complessivamente, la partecipazione è diminuita in 17 paesi mentre è aumentata negli altri 10** (il dato della Croazia non era comparabile essendo al primo voto europeo). **A mantenere stabile la percentuale hanno contribuito in modo decisivo le performance, non negative rispetto al passato, dei paesi più grandi.**

Dal 2004 sono entrati nello spazio europeo ben 13 nuovi membri, prevalentemente dall'Est Europa. I dati ci dicono che, **nel complesso, la partecipazione elettorale in questo blocco di paesi resta estremamente bassa:** appena 32,9% contro il 52,4% degli altri 15 paesi (e il 56,8% dei 9 paesi fondatori presenti sin dalle elezioni del 1979). I valori più bassi si raggiungono in Slovacchia (13%)

e Repubblica Ceca (19,5%), ma anche in Slovenia (21,0%) e in una nazione con un impatto di popolazione ben più rilevante come la Polonia (22,7%). Dal primo voto del 2004, invece di manifestare progressivo interesse alla competizione, gli elettori dei nuovi paesi ammessi all'Unione Europea hanno continuato a disaffezionarsi (il calo è stato di 7 punti percentuali). Questo è avvenuto mentre l'affluenza degli altri elettori – sia quelli dei paesi fondatori sia quelli entrati successivamente ma prima del 2004 – si è sostanzialmente stabilizzata.

L'Italia continua a occupare la prime posizioni nella graduatoria della partecipazione ma, diversamente da altre nazioni vicine, il trend mostra una forte involuzione. Per la prima volta in un'elezione nazionale i votanti sono scesi sotto il 60%. Nel confronto con il 2009 il calo è stato di ben 7,7 punti percentuali, più significativo di quello che si era registrato nel 2009 (-5,4 punti percentuali rispetto al 2004). Un andamento preoccupante, se si considera che solo Lettonia, Cipro e Repubblica Ceca hanno fatto peggio. **Nell'arco di 10 anni la partecipazione alle europee è scesa in Italia di 13 punti percentuali** mentre a livello generale è diminuita di appena 2 punti. Se si assume come riferimento l'elezione del 1979, e si confrontano quindi solo gli stati membri che hanno votato sin dall'inizio, **il crollo della partecipazione in Italia risulta di 26,9 punti percentuali**, un'evoluzione estremamente negativa non raggiunta da nessun degli altri 8 paesi (in media il calo è stato di 7 punti percentuali). L'Italia perde quindi terreno sia guardando al dato di lungo periodo sia anche nel breve periodo. Se, nel primo caso, l'arretramento può dipendere in qualche modo dal valore di partenza della partecipazione particolarmente elevato, che rifletteva l'eccezionale livello di mobilitazione raggiunto nel nostro paese, la performance negativa rispetto al voto del 2009 segnala la persistenza di una grave crisi di legittimità del voto, anche in un'elezione in cui l'offerta partitica favoriva una scelta più ampia. Con ogni probabilità ha pesato su questo risultato la crisi del centro-destra e dell'elettorato moderato che non è riuscito a trovare spazio in una competizione fortemente polarizzata tra il Pd di Renzi e il Movimento 5 stelle.

Partecipazione al voto alle elezioni europee per nazione e confronto con le elezioni precedenti (valori percentuali)

	Prima elezione in cui si è votato	Europee 2014	Differenza Eur 2014 – Eur 2009	Differenza Eur 2014 – Eur 2004	Differenza Eur 2014 – Eur 1979
Austria	1999	45,7	-0,3	+3,3	–
Belgio	1979	90,0	-0,4	-0,8	-1,4
Bulgaria	2009	35,5	-3,4	–	–
Croazia	2014	25,1	–	–	–
Cipro	2004	44,0	-15,4	-28,5	–
Danimarca	1979	56,4	-3,1	+8,5	+8,6
Estonia	2004	36,4	-7,5	+9,6	–
Finlandia	1999	40,9	+0,4	+1,5	–
Francia	1979	43,5	+2,9	+0,7	-17,2
Germania	1979	47,9	+4,6	+4,9	-17,8
Grecia	1984	58,2	+5,6	-5,0	–
Irlanda	1979	51,6	-6,0	-7,0	-12,0
Italia	1979	58,7	-7,7	-13,0	-26,9
Lettonia	2004	30,0	-23,7	-11,3	–
Lituania	2004	44,9	+23,9	-3,5	–
Lussemburgo	1979	90,0	-0,8	-1,3	+1,1
Malta	2004	74,8	-4,0	-7,6	–
Olanda	1979	37,0	+0,3	-2,3	-21,1
Polonia	2004	22,7	-1,8	+1,8	–
Portogallo	1989	34,5	-2,3	-4,1	–
Regno Unito	1979	36,0	+1,5	-3,2	+3,7
Repubblica Ceca	2004	19,5	-8,7	-8,8	–
Romania	2009	32,2	+4,5	–	–
Slovacchia	2004	13,0	-6,6	-4,0	–
Slovenia	2004	21,0	-7,3	-7,4	–
Spagna	1989	45,9	+1,0	+0,8	–
Svezia	1999	48,8	+3,3	+11,0	–
Ungheria	2004	28,9	-7,4	-9,6	–
Totale		43,1	+0,1	-2,4	-18,9
Eur a 9 (membri storici, presenti dal 1979)		57,8	-0,9	-1,5	-9,2
Eur a 15 (9 membri storici + 6 paesi entrati prima del 2004)		38,4	-0,1	-0,3	–
Eur, nuovi membri (13 paesi entrati dal 2004)*		32,9	-4,8	-6,9	–

* Le differenze sono state calcolate su 12 paesi, escludendo la Croazia che ha votato dal 2014.

Fonte: stime riportate dal sito <http://www.risultati-elezioni2014.eu/it/turnout.html>



Elezioni europee 2014

Il Partito democratico guadagna voti rispetto alle elezioni europee del 2009 e alle politiche del 2013; crescita sostenuta in tutto il territorio nazionale anche in valori assoluti

Il Movimento 5 stelle subisce un tracollo in voti assoluti

Il centro-destra (Forza Italia e Nuovo centro-destra) perde sonoramente rispetto alle precedenti europee e alle politiche 2013

Lega Nord e Tsipras avanzano rispetto al 2013, ma non recuperano sul 2009

L'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna ha effettuato alcune elaborazioni dei risultati del voto appena conclusosi per determinare in che misura il **Partito democratico, Il Movimento 5 stelle, Forza Italia + Ncd, la lista Tsipras e la Lega Nord** abbiano riscosso maggiori o minori consensi rispetto alle precedenti elezioni europee del 2009 e alle precedenti elezioni politiche del 2013 (Camera dei deputati). In particolare, questa analisi focalizza sul numero assoluto di voti ricevuti dai maggiori partiti.

Naturalmente, nel confronto con le politiche del 2013 occorre tener conto che alcuni partiti hanno perso consensi anche solo per effetto del consistente aumento dell'astensionismo (vedi comunicato ad hoc) che si manifesta in occasione delle elezioni europee (ma non tutti i partiti ne hanno sofferto in egual misura, e alcuni sembrano non averne sofferto affatto).

L'analisi mostra che il **Partito democratico** (Pd), ha guadagnato molti consensi rispetto al 2009, ossia alle elezioni con cui è più corretto dal punto di vista metodologico fare una comparazione (**+3.183.262**). Tuttavia, il Partito democratico ha significativamente incrementato anche i voti del 2013 (**2.513.716**). I dati del 2014 vanno infatti anche considerati in virtù del tipo di elezione e del connesso livello di partecipazione. Al netto di queste variabili il dato del Pd è, dal punto di vista elettorale/statistico, **molto positivo**.

Il Pd, inoltre, è avanzato rispetto al 2014, **in tutte le regioni** (tranne in Sardegna -6,1% sul voto precedente). Il partito guidato dal Presidente del Consiglio dei ministri è primo partito in tutte le regioni nonché in testa in **tutte le province italiane**, tranne tre (Bolzano, Isernia e Sondrio).

In termini percentuali questo spostamento in valori assoluti si traduce in una crescita del **29% rispetto alle scorse elezioni politiche del febbraio 2013 e del 40%** rispetto alle analoghe consultazioni di un quinquennio addietro. Dal punto di vista territoriale l'avanzata del partito guidato da Matteo **Renzi** è stata significativa in tutto il territorio nazionale, ma concentrata soprattutto nelle regioni settentrionali (**Nord Ovest + 35%**), **poi nel Sud (+28%) e comparativamente meno sostenuta nelle Isole (+13%)**. Del resto 13 delle 15 province che hanno registrato il maggiore incremento di voti sono nel Nord (tranne Cosenza e Macerata). Mentre tra le 15 «peggiori» prestazioni 13 sono concentrate al Centro-Sud (tranne Bolzano e Trieste per ragioni «locali»), e in particolare in Sardegna.

Il **Movimento 5 stelle (M5s)** ha perso un terzo dei propri consensi (**-33,4%**) rispetto all'exploit delle politiche del 2013, unica consultazione con cui è possibile procedere ad una comparazione omogenea. La contrazione di consensi è stata significativa e pari a quasi 3 milioni (**-2.909.996**).

Dal punto di vista geografico, a fronte di perdite diffuse, la maggiore contrazione si è registrata nella circoscrizione Isole (**-44,4%**; **la Sicilia è la regione in cui la diminuzione è stata eclatante: -46,8%**) e nel Nord-Est (**-37%**), mentre è stata più contenuta nelle regioni del Sud (**-23,8%**). Il partito di **Grillo è secondo partito in 84 province, e terza forza il 14 casi**.

Il risultato di **Forza Italia** alle elezioni europee del 2014 è stato comparato con quello del Pdl per le elezioni politiche del 2013 ed europee del 2009. Per rendere la comparazione plausibile e ragionevole politicamente trattandosi di partiti non presenti in tutte le elezioni considerate, si è proceduto con il confronto tra la somma dei voti a **Forza Italia e Nuovo centro-destra** per il 2014 e ai voti ricevuti da Pdl e Udc nel passato.

Dall'analisi emerge che le forze di centro-destra, guidate da Silvio Berlusconi fino a pochi mesi fa, hanno complessivamente **perso il 27% rispetto alle politiche** e oltre la metà dei consensi avuti alle europee del **2009 (-54,5%)**. In termini assoluti si tratta di valori eccezionali, posto che l'area di centro-destra ha perso oltre 2 milioni di voti sul 2013 (**-2.137.221**) e quasi **7 milioni** rispetto al 2009 (**-6.966.109**). Forza Italia, **specularmente al M5s, è secondo partito in 19 province, e terza forza il 84 casi**.

Il voto per la **Lega Nord** manifesta una duplice dinamica relativa al tipo di comparazione effettuata. Rispetto alle elezioni europee del 2009, il partito guidato da Matteo **Salvini** manifesta ancora potenti difficoltà posto che la contrazione è stata pari a **-46% dei consensi (-1.437.825)**. Si trattava evidentemente del periodo in cui la formazione di Umberto Bossi mieteva consensi e in cui raggiunse alcuni dei massimi storici. Viceversa, se compariamo il dato del 2014 con quello recente del 2013 si evince una crescita in valori assoluti di oltre un quinto (**+21,1%**) pari a quasi trecentomila unità (**+294.158**). Ovviamente, trattandosi di un partito a forte connotazione geo-territoriale le maggiori prestazioni si sono registrate nelle roccaforti dove maggiore era del resto stata l'emorragia di consensi nel 2013, in larga misura appannaggio del Movimento 5 stelle. Nel Nord Est la progressione è stata pari al **24,8%** e decisamente più contenuta **nel Nord Ovest (+5%)**.

Infine la lista **Tsipras**, al pari della Lega Nord, ha registrato un andamento disomogeneo rispetto alle politiche del 2013 e alle europee scorse. La comparazione, per ragioni metodologiche e «politiche» è stata effettuata confrontando **L'altra Europa con Tsipras con Sinistra ecologia e libertà e partito della Rifondazione comunista** per le consultazioni precedenti. Rispetto al 2013 si registra una lieve inversione di tendenza (**+1,3%**), non sufficiente però a invertire le dinamiche di contrazione elettorali iniziate nel 2008 per l'area della «sinistra». Rispetto al 2009 la perdita di voti è pari a quasi la metà (**-48,8%**), ossia -1.050.348 di voti. All'interno della dinamica elettorale tra due consultazioni, nel caso di Tsipras emerge chiaramente anche una tendenza di tipo geografico, posto che la lista registra incrementi di consensi significativi specialmente nelle regioni del nord (**+26% nel Nord Ovest; +21,6%**

nel Nord Est), mentre perde quasi il 30% al Sud (-28,8%) e rimane sostanzialmente stabile al Centro e nelle Isole.

Per riepilogare, i risultati più importanti si possono «interpretare» come segue:

- **Partito Democratico**

È plausibile ritenere che si sia registrato un effetto «Renzi», o meglio un effetto leadership. Insieme a ipotizzabili conseguenze sul comportamento di voto connesse a singole politiche condotte/annunciate dal Governo, la presenza di una nuova classe dirigente, giovane, dinamica, ha contenuto gli effetti della sfida avanzata dal Movimento 5 stelle, vero competitor in assenza dello storico avversario «Berlusconi». Il risultato del Partito democratico è particolarmente «positivo» (in termini statistici) se consideriamo che si è registrata una contrazione della partecipazione e ciononostante il partito ha raccolto un numero maggiori di consensi (in valore assoluto e non solo in percentuale) rispetto al 2013 e al 2009.

- **Movimento 5 stelle**

La débâcle elettorale del «partito di Grillo» è evidente non solo in termini percentuali, ma anche assoluti (-3 milioni rispetto a un anno fa). La stanchezza elettorale del Movimento – il cui risultato è in sé comunque rilevante: è secondo partito in 84 province) appare evidente se si considerano alcuni dati relativi alle maggiori perdite, registrate specialmente nelle «Isole», dove cioè il partito aveva registrato percentuali elevate sia alle politiche, ma anche alle regionali (Sicilia). Inoltre, come spesso accade nei movimenti «estremi»/«radicali», a potenti fasi di avanzata spesso segue una fase di assestamento o contrazione dovuta a elementi congiunturali, ma anche alle «mancate promesse» che l'assenza dal Governo inevitabilmente genera. Infine, la ripresa della Lega Nord, specialmente nel Nord-Est può avere eroso il consenso del Movimento 5 stelle che aveva ampiamente beneficiato della rotta leghista nel 2013.

- **Lega Nord**

È prematuro stabilire se ci sia stato un «effetto Salvini» sulla Lega Nord. In ogni caso il Carroccio ha temporaneamente bloccato l'emorragia di consensi che ne ha messo in discussione la sopravvivenza dal 2011 in poi. Si tratta di un test elettorale rilevante sia per il potere di negoziazione (con i partiti di centro-destra) che il dato emerso dalle urne fornisce alla Lega Nord, sia per la vita futura dell'organizzazione. La transizione Bossi pare essersi compiuta, e una parte delle ragioni del buon risultato leghista (almeno se comparato con il 2013) è da rimandare alla capacità di ri-mobilitazione indotta dalla segreteria Salvini, dalla radicalizzazione sui temi della crisi economica, e dalla contrazione di consensi in uscita verso il M5s. Cui va aggiunta la grande «fedeltà» elettorale dell'elettorato leghista «storico».

- **Forza Italia**

Sul risultato elettorale di Forza Italia (e del centro-destra) ha molto plausibilmente pesato l'assenza di una leadership che ne è stata storicamente la guida. Benché Berlusconi abbia condotto la campagna elettorale, il suo status di «non elettore», e non «eleggibile» ha probabilmente pesato sulla ri-mobilitazione dell'elettorato «forzista» da sempre molto attento all'influenza del «capo». È la dimostrazione di quanto il carisma senza la perpetua produzione di risultati tangibili da parte del capo generi disillusione, frustrazione e quindi abbandono delle

forze un tempo sostenute. Inoltre, la presenza di un nuovo leader del Pd, di estrazione politica e culturale non ascrivibile alla tradizione PCI_PDS_DS potrebbe altresì aver svincolato parte dell'elettorato forzista notoriamente ostile al «pericolo comunista» evocato periodicamente da Berlusconi nelle campagne elettorali dell'ultimo ventennio. Se si considera che la percentuale dei voti a Forza Italia rappresenta comunque un sesto dell'elettorato, ossia un dato rilevante in sé, non si può mascherare la grande smobilitazione che ha investito il partito nato vent'anni fa proprio attorno al fondatore-proprietario.

- **Tsipras**

L'insieme di liste aggregate sotto la sigla «Tsipras» è riuscito in parte a superare la sindrome del «cartello elettorale» che dal 2008 affligge la «sinistra» dello spettro elettorale italiano. Grazie alla principale compente della lista che prende il nome dall'esponente politico ellenico a capo si Syriza, ossia a Sel, è stato, per il momento, arrestato il declino elettorale dell'area politica a sinistra del Partito democratico. La lista Tsipras è stata in grado di invertire – almeno rispetto al 2013 – la tendenza registrata con l'esperienza della Sinistra arcobaleno e, in parte, di Rivoluzione civile. Rimangono tratti di debolezza per una formazione sbilanciata sul piano geo-elettorale (prevalentemente al Nord) e con maggiore presenza nelle aree urbano-metropolitane. La mobilitazione delle ultime settimane ha plausibilmente ri-motivato parte dell'elettorato astenuto alle scorse politiche o che aveva optato per il Movimento 5 stelle.

Analisi a cura di Gianluca Passarelli (333-9775111)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051 239766

Sito web: www.cattaneo.org

Tabella A. Le 15 province in cui il Partito democratico ha guadagnato maggior consensi e quelle in cui ne ha guadagnato di meno rispetto al 2013 e al 2009

Prime	provincia	Var. % '14-'13	Var. % '14-'09	Ultime	provincia	Var. % '14-'13	Var. % '14-'09
1	VICENZA	+61,3	+90,4	96	ROMA	+13,6	+27,4
2	CUNEO	+61,0	+83,6	97	CAMPOBASSO	+13,3	+127,8
3	VERONA	+54,8	+81,8	98	L'AQUILA	+13,0	+87,3
4	ASTI	+53,3	+61,5	99	TRIESTE	+12,0	+32,0
5	COMO	+53,0	+112,5	100	VIBO VALENTIA	+9,1	+9,1
6	BERGAMO	+52,7	+110,4	101	BOLZANO	+5,5	+83,5
7	AOSTA	+52,4	+205,2	102	MESSINA	+2,0	+40,3
8	MACERATA	+51,9	+53,0	103	ISERNIA	+0,5	+103,9
9	IMPERIA	+50,2	+56,5	104	MEDIO -C.	-5,0	+2,5
10	TREVISO	+49,5	+82,0	105	CAGLIARI	-7,8	+10,8
11	COSENZA	+47,4	+22,6	106	ORISTANO	-11,8	+6,3
12	BIELLA	+46,5	+39,9	107	CARBONIA-I	-12,5	+4,7
13	PORDENONE	+46,3	+62,6	108	OLBIA-TEMPIO	-17,3	+26,6
14	NOVARA	+46,2	+71,5	109	OGLIASTRA	-17,8	+21,6
15	UDINE	+45,8	+46,7	110	NUORO	-20,9	-12,9

Tabella 1-2. Voto al **Partito democratico e al Movimento 5 stelle** (elezioni 2014, 2013 e 2009. Voti assoluti e variazione percentuale)

Partito Democratico	Variazione 2014-2013 (v.a.)	Variazione 2014-2009 (v.a.)	Variazione % 2014/2013	Variazione % 2014/2009	Movimento 5 stelle	Variazione 2014-2013 (v.a.)	Variazione % 2014/2013
Piemonte	272.454	323.447	42,3	54,6	Piemonte	-219.684	-31,1
Valle d'Aosta	7.514	14.693	52,4	205,2	Valle d'Aosta	-4.307	-32,1
Lombardia	504.754	825.101	34,4	71,9	Lombardia	-356.285	-31,6
Liguria	64.965	70.709	25,1	27,9	Liguria	-98.349	-32,8
Trentino AA	21.758	43.165	21,5	54,1	Trentino AA	-37.839	-42,7
Veneto	271.339	351.222	43,2	64,0	Veneto	-299.557	-38,6
Friuli VG	63.821	75.248	35,8	45,1	Friuli VG	-88.055	-44,9
Emilia-Romagna	222.732	231.843	22,5	23,6	Emilia-Rom.	-214.507	-32,6
Toscana	237.779	263.755	28,6	32,7	Toscana	-216.383	-40,6
Umbria	59.509	54.402	35,2	31,3	Umbria	-52.512	-36,7
Marche	104.495	96.276	40,7	36,3	Marche	-103.214	-34,6
Lazio	142.755	211.340	16,8	27,0	Lazio	-290.244	-31,2
Abruzzo	42.561	73.602	24,2	50,8	Abruzzo	-31.843	-13,7
Molise	4.239	25.702	10,0	121,6	Molise	-11.014	-21,2
Campania	179.173	182.899	27,4	28,2	Campania	-132.994	-20,1
Puglia	142.186	103.132	34,9	23,1	Puglia	-160.063	-28,4
Basilicata	22.311	10.780	28,0	11,8	Basilicata	-24.109	-32,0
Calabria	57.839	46.185	27,6	20,8	Calabria	-72.341	-31,0
Sicilia	105.724	157.454	22,6	37,9	Sicilia	-394.078	-46,8
Sardegna	-14.192	22.307	-6,1	11,4	Sardegna	-102.618	-37,3
Nord Ovest	849.687	1.233.950	35,6	61,7	Nord Ovest	-678.625	-31,6
Nord Est	579.650	701.478	30,5	39,5	Nord Est	-639.958	-37,2
Centro	544.538	625.773	25,8	30,9	Centro	-662.353	-34,8
Sud	448.309	442.300	28,6	28,1	Sud	-432.364	-23,8
Isole	91.532	179.761	13,1	29,4	Isole	-496.696	-44,4
Italia	2.513.716	3.183.262	29,0	39,8	Italia	-2.909.996	-33,4

Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.

Tabella 3-4. Voto a **Forza Italia** e alla **Legha Nord** (elezioni 2014, 2013 e 2009. Voti assoluti e variazione percentuale)

Forza Italia - Ncd	Variazione 2014-2013 (v.a.)	Variazione 2014-2009 (v.a.)	Variazione % 2014/2013	Variazione % 2014/2009	Legha Nord	Variazione 2014-2013 (v.a.)	Variazione 2014-2009 (v.a.)	Variazione % 2014/2013	Variazione % 2014/2009
Piemonte	-112.850	-501.278	-21,0	-54,1	Piemonte	49.556	-204.820	40,5	-54,4
Valle d'Aosta	4.901	-2.940	361,7	-32,0	Valle d'Aosta	786	725	33,0	29,7
Lombardia	-249.746	-1.082.677	-19,9	-51,8	Lombardia	-26.155	-506.439	-3,5	-41,5
Liguria	-52.798	-202.130	-28,5	-60,4	Liguria	21.350	-40.574	97,7	-48,4
Trentino AA	-32.739	-72.888	-46,2	-65,6	Trentino AA	5.810	-13.769	22,9	-30,6
Veneto	-157.667	-528.260	-26,5	-54,7	Veneto	54.304	-402.611	17,5	-52,5
Friuli VG	-39.651	-142.206	-27,1	-57,2	Friuli VG	4.876	-60.358	10,1	-53,1
Emilia-Romagna	-132.633	-477.339	-28,6	-59,0	Emilia-Rom.	47.297	-163.214	68,5	-58,4
Toscana	-145.839	-483.451	-35,3	-64,4	Toscana	32.423	-41.281	199,9	-45,9
Umbria	-27.586	-128.591	-25,2	-61,2	Umbria	8.596	-6.638	279,4	-36,3
Marche	-44.887	-241.170	-25,0	-64,2	Marche	15.065	-26.984	235,2	-55,7
Lazio	-249.826	-785.676	-31,0	-58,6	Lazio	35.227	10.845	663,5	36,5
Abruzzo	-36.530	-165.354	-18,3	-50,4	Abruzzo	8.668	1.644	616,1	19,5
Molise	-1.142	-39.511	-2,7	-48,6	Molise	1.192	407	347,5	36,1
Campania	-297.228	-773.811	-30,5	-53,4	Campania	6.405	2.134	72,5	16,3
Puglia	-182.475	-576.673	-26,7	-53,5	Puglia	7.638	2.773	524,2	43,9
Basilicata	-23.555	-84.663	-35,0	-65,9	Basilicata	1.336	-57	349,7	-3,2
Calabria	-29.693	-152.930	-11,3	-39,7	Calabria	3.321	-2.998	150,6	-35,2
Sicilia	-218.655	-400.172	-29,7	-43,6	Sicilia	9.898	9.588	208,4	189,5
Sardegna	-106.622	-124.389	-49,8	-53,6	Sardegna	6.565	3.802	494,7	93,0
Nord Ovest	-410.493	-1.789.025	-20,7	-53,3	Nord Ovest	45.537	-751.108	5,1	-44,6
Nord Est	-362.690	-1.220.693	-28,4	-57,2	Nord Est	112.287	-639.952	24,8	-53,1
Centro	-468.138	-1.638.888	-31,0	-61,2	Centro	91.311	-64.058	294,5	-34,4
Sud	-570.623	-1.792.942	-25,6	-52,0	Sud	28.560	3.903	195,3	9,9
Isole	-325.277	-524.561	-34,2	-45,6	Isole	16.463	13.390	270,9	146,3
Italia	-2.137.221	-6.966.109	-26,9	-54,5	Italia	294.158	-1.437.825	21,1	-46,0

Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.

Tabella 5. Voto alla lista **Tsipras** (elezioni 2014, 2013 e 2009. Voti assoluti e variazione percentuale)

Tsipras	Variazione 2014-2013 (v.a.)	Variazione 2014-2009 (v.a.)	Variazione % 2014/2013	Variazione % 2014/2009
Piemonte	17.014	-61.535	22,3	-39,8
Valle d'Aosta	3.569	1.548	n.d.	76,6
Lombardia	36.865	-117.027	27,3	-40,5
Liguria	5.716	-26.564	19,5	-43,1
Trentino AA	4.301	-10.146	18,7	-27,1
Veneto	12.778	-40.499	24,1	-38,1
Friuli VG	3.513	-10.592	19,8	-33,3
Emilia-Romagna	16.483	-59.868	21,3	-38,9
Toscana	13.254	-104.003	15,8	-51,7
Umbria	2.314	-36.164	13,7	-65,3
Marche	4.863	-42.663	17,5	-56,7
Lazio	-8.560	-107.725	-6,7	-47,5
Abruzzo	5.429	-15.844	22,8	-35,1
Molise	-3.612	-4.281	-34,6	-38,6
Campania	-11.736	-138.542	-11,8	-61,3
Puglia	-74.331	-140.747	-51,5	-66,8
Basilicata	-4.594	-16.825	-25,1	-55,1
Calabria	-7.916	-77.300	-20,1	-71,0
Sicilia	9.277	-22.091	18,0	-26,6
Sardegna	-10.833	-19.480	-31,8	-45,6
Nord Ovest	63.164	-203.578	26,2	-40,1
Nord Est	37.075	-121.105	21,6	-36,8
Centro	11.871	-290.555	4,6	-52,0
Sud	-96.760	-393.539	-28,8	-62,2
Isole	-1.556	-41.571	-1,8	-33,1
Italia	13.794	-1.050.348	1,3	-48,8

Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.



Elezioni europee 2014: i risultati in Emilia-Romagna

Anche in Emilia-Romagna il Partito democratico vince le elezioni, incrementando di circa 15 punti percentuali il risultato delle politiche del 2013.

Il Movimento 5 stelle arretra di 5 punti percentuali, scendendo sotto al 20% in tutte le province ad eccezione di Rimini. Particolarmente evidente la sconfitta a Parma, dove i 5 stelle perdono quasi 9 punti percentuali.

Arretra anche Forza Italia, al minimo storico in regione, mentre per la Lega Nord la campagna “no-euro” ha arrestato l'emorragia di consensi e invertito la tendenza al declino, pur lasciando il partito ben lontano dai fasti del 2009-2010.

L'Istituto Carlo Cattaneo ha analizzato i risultati delle elezioni per Parlamento Europeo del 25 maggio 2014 in Emilia-Romagna, disaggregando i dati a livello provinciale.

Il Partito democratico emerge come indiscusso vincitore, come del resto è avvenuto con chiarezza anche a livello nazionale. A farne le spese è soprattutto il Movimento 5 Stelle, che perde circa un terzo dei propri voti in confronto alle elezioni politiche del 2013. Nel caso di Forza Italia (FI) il confronto è complicato dal fatto che nel 2013 il partito guidato da Silvio Berlusconi si presentava come Popolo della Libertà, insieme a quello che poi sarebbe diventato il Nuovo centro destra (Ncd). A sua volta il Ncd ha partecipato alle ultime elezioni formando un'unica lista con l'Unione di Centro di Pierferdinando Casini. Pur tenendo conto di queste difficoltà nel comparare dati disomogenei la somma dei voti di Ncd e FI, evidenzia una perdita di circa un elettore su quattro rispetto alle politiche di un anno fa, conducendo al punto più basso della ventennale esperienza politica dell'area guidata da Berlusconi.

Il risultato che il Pd ottiene in regione (52,5%) è di molto superiore rispetto a quello nazionale (40,8%), e più alto di circa 15 punti percentuali rispetto a quanto raggiunto nelle scorse politiche. Il differenziale rispetto al dato nazionale tuttavia è rimasto immutato: l'Emilia-Romagna porta in dote al partito di Renzi circa il 12% in più di voti rispetto alla media italiana, analogamente a quanto era avvenuto nel 2013. **L'Emilia-Romagna, in altre parole, si conferma “regione rossa”, ma non più di quanto lo fosse in precedenza.** Il dato disaggregato per provincia (Tab. 1) appare piuttosto omogeneo: i democratici recuperano tra i 12,5 punti (Piacenza) e i 17,6 punti (Forlì-Cesena) rispetto alla performance 2013, evidenziando una dinamica del tutto sovrapponibile a quella sviluppatasi su tutto il territorio nazionale.

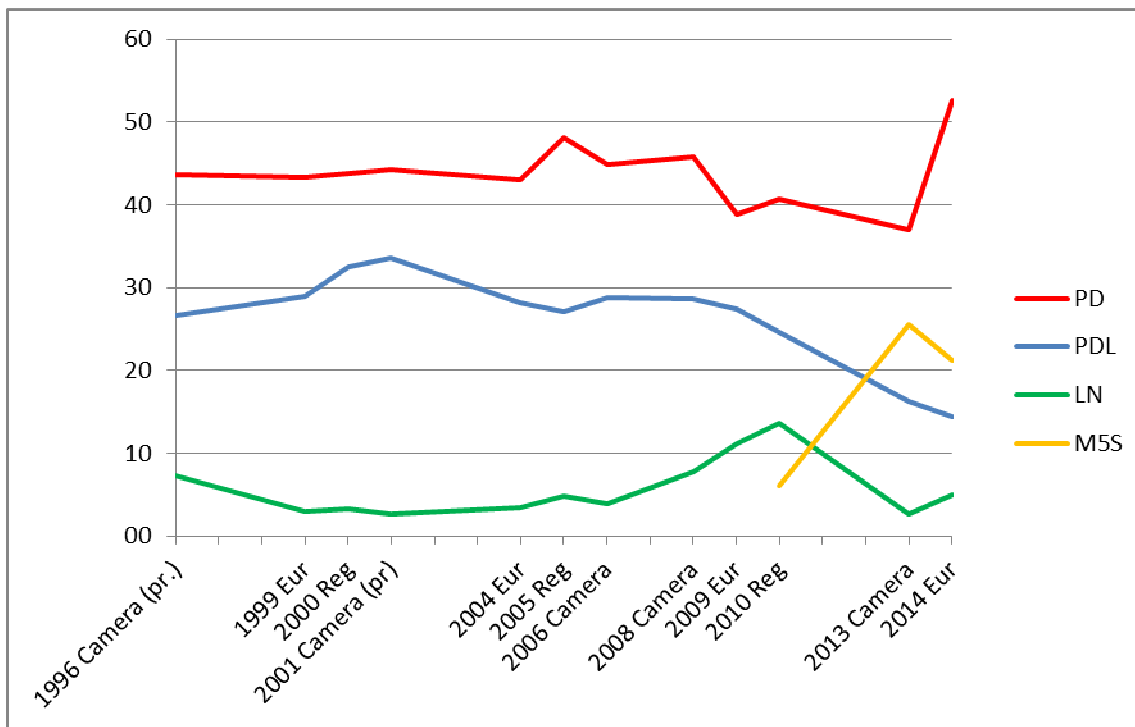
L'altra faccia della medaglia del trionfo di Renzi è l'arretramento – sia in termini assoluti, sia rispetto ai dati percentuali – del Movimento 5 Stelle: tra febbraio 2013 e maggio 2014, il movimento grillino perde oltre 200.000 voti in regione (passando, in termini percentuali, dal 24,6% al 19,2%). In questo contesto, spicca in negativo **il dato di Parma**, città simbolo del movimento, che qui esprime il sindaco. **Sia a livello provinciale che a livello comunale, il calo è circa doppio (-9 punti percentuali; per ogni 100 elettori del 2013, ne vengono persi 41), rispetto all'Emilia-Romagna** (e anche rispetto al dato nazionale). Difficile dare un'interpretazione netta di questo dato senza disporre di sondaggi di opinione. Da un lato si potrebbe ravvisare qualche segnale di disaffezione nei confronti della giunta guidata da Pizzarotti. Dall'altro, la disaffezione potrebbe essere di segno opposto: verso la leadership di Grillo che recentemente ha più volte criticato l'operato del sindaco. Quel che è certo è che i malumori e le divisioni interne hanno danneggiato il

M5S proprio nella città che lo aveva lanciato come fenomeno a carattere nazionale. Disaffezione che si è palesata del resto anche nella maggiore astensione che si ravvisa a Parma rispetto al dato regionale (61,9% rispetto a 79,1%), oltre che nel forte incremento di cui il Pd ha beneficiato nel comune ducale (+19,3 punti percentuali).

L'annus horribilis di Silvio Berlusconi, prima condannato in via definitiva, quindi escluso dal parlamento italiano, e infine strettamente vincolato per quanto riguarda la possibilità di fare campagna elettorale dalla sentenza della Cassazione, **si è riflesso anche nel risultato elettorale**. Forza Italia raggiunge in regione l'11,8%, al quale va sommato (per omogeneità nei dati) il 2,6% del Nuovo Centrodestra, fuoriuscito dal Pdl nel novembre 2013: **il totale delle due formazioni (14,4%) rappresenta il punto più basso di quest'area politica da vent'anni a questa parte (Fig. 1), ed è di quasi 7 punti percentuali inferiore rispetto al dato nazionale**.

Infine la Lega Nord. **La leadership di Matteo Salvini ha riavvicinato una parte degli elettori leghisti, invertendo la tendenza rispetto all'emorragia di voti dello scorso anno**. Siamo ben lontani dalle cifre record raggiunte nel 2009 e nel 2010 (Fig. 1), ma l'enfasi sull'opposizione all'euro (e l'abbandono di alcune tematiche fondamentali nell'era Bossi", come quelle legate al federalismo e alla contrapposizione nord-sud) sembrano aver funzionato. Questo vale soprattutto per la provincia di Piacenza, unico territorio emiliano in cui la Lega torna sopra alla soglia del 10%, e in misura minore per Parma e Ferrara, dove comunque il dato è superiore rispetto alla media regionale.

Fig. 1. Le tendenze di lungo periodo: percentuale di voti a Pd, Pdl-Forza Italia, Lega



Nota

Pd corrisponde a:

Ds+Popolari+Rinnovamento italiano (Dini) nel 1996

Ds+Popolari+Democratici+Rinnovamento italiano (Dini) nel 1999 e 2000

Ds+Margherita nel 2001

Uniti nell'Ulivo (che comprende anche i Socialisti di Borselli) nel 2004 e 2005

Ulivo nel 2006

Pd nel 2008 (comprendente gli esponenti radicali)

Pd nel 2009, nel 2010, nel 2013 e nel 2014

Pdl-Forza Italia corrisponde a:

Pdl in tutte le elezioni precedenti al 2008

Forza Italia+Nuovo Centrodestra+Udc nel 2014

Tab. 1. Percentuale voti ai principali partiti, per provincia, e variazione (in punti percentuali) rispetto alle politiche del 2013

	M5S				Pd			Pdl			Lega Nord	
	2014	2013	2014-2013	2014	2013	2014-2013	2014	2013	2014-2013	2014	2013	2014-2013
Bologna	17,75	22,49	-4,73	55,28	40,82	14,47	12,88	14,18	-1,30	3,70	2,02	1,68
Ferrara	19,26	24,74	-5,48	49,60	34,73	14,88	16,05	19,68	-3,63	5,97	2,85	3,12
Forlì-Cesena	19,32	25,73	-6,41	53,45	35,90	17,55	15,21	17,00	-1,79	4,29	2,24	2,04
Modena	19,20	23,38	-4,18	54,06	39,34	14,72	13,37	15,07	-1,71	4,97	2,84	2,12
Parma	19,96	28,86	-8,90	48,22	30,79	17,43	15,31	17,07	-1,76	7,54	3,46	4,08
Piacenza	18,30	22,72	-4,42	41,28	28,80	12,48	20,45	22,99	-2,55	10,32	4,69	5,63
Ravenna	17,77	23,50	-5,73	56,82	39,78	17,04	13,10	14,94	-1,83	4,06	2,30	1,76
Reggio Emilia	19,41	24,29	-4,88	56,13	40,94	15,20	12,03	13,46	-1,43	4,32	2,48	1,84
Rimini	25,03	30,69	-5,66	46,30	29,99	16,31	17,24	19,87	-2,63	3,56	1,58	1,97
Emilia-Romagna	19,23	24,65	-5,42	52,52	37,04	15,47	14,36	16,27	-1,91	5,00	2,59	2,41
Italia	21,16	25,56	-4,39	40,82	25,43	15,39	21,21	21,56	-0,35	6,16	4,09	2,07
<i>Parma Comune</i>	<i>19,12</i>	<i>28,16</i>	<i>-9,04</i>	<i>52,07</i>	<i>32,76</i>	<i>19,31</i>	<i>13,16</i>	<i>14,35</i>	<i>-1,18</i>	<i>5,87</i>	<i>2,71</i>	<i>3,17</i>

Analisi a cura di Andrea Pritoni (333-6465333) e Filippo Tronconi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051238766

Sito web: www.cattaneo.org